

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

LA PACE

Non si può negare che la notizia della pace conclusa tra l'Italia e l'Abissinia e della conseguente liberazione dei prigionieri è stata accolta generalmente con soddisfazione dal popolo italiano.

E certamente, quanto al fatto che molti nostri fratelli, dopo lunghi mesi di sofferenze, siano ridonati alle loro famiglie, non può esservi cuore gentile a cui non torni gradito.

Ma questo lieto evento è stato ottenuto a patti non troppo gravi per l'Italia? o, in altre parole, l'Italia è uscita dalla triste situazione in cui si trovava nel miglior modo possibile, ed ora può, più libera e sciolta, attendere alle proprie sorti? Si apre una nuova e men dolorosa fase della politica coloniale; o questa politica è stata chiusa per sempre? E se si tratta appunto di chiusura, è bene che ciò sia avvenuto, e potrà l'Italia attendere più proficuamente alle sue cose interne?

Sono tutte questioni che preoccupano coloro, i quali credono che le sorti e gli interessi del paese debbano considerarsi e decidersi con la freddezza della ragione, e non coi soli slanci del sentimento, di quel sentimento, che strappò a molti grida di plauso ed esposizione di bandiere per la resa di Macallè, quasi si trattasse d'una vittoria, e che vorrebbe oggi confonder tutte le voci in un coro di lodi esultanti per il Ministero, che è riuscito a liberare i nostri prigionieri.

Si v'è riuscito; ma come resta ora l'Italia? si poteva riuscirci meglio? si poteva riuscirci prima? Intanto, alcune delle condizioni, che lo stesso on. Rudini riteneva, otto mesi fa, indispensabili alla conclusione della pace — tanto che, in mancanza di esse, avrebbe anche lui preferito la guerra — l'obbligo dell'Abissinia di non accettare il protettorato d'alcun'altra potenza, e la nomina del capo del Tigre da farsi d'accordo con l'Italia, quelle condizioni, diciamo, non sono state incluse nel trattato di Nerazzini. Non basta, perchè v'è inclusa una clausola — abbastanza vaga ed oscura — per cui l'Italia non può essa, speriamo temporaneamente, ceder terreno ad altri, e qualsiasi punto abbandonato spontanea dovrà appartenere senz'altro all'Abissinia.

Ora noi non diciamo che l'on. Rudini abbia torto se ha ceduto oggi in ciò, in cui non credeva consentire otto mesi fa; e se davvero la necessità delle cose e l'utile del paese, e non già le transitorie convenienze parlamentari e ministeriali, richiedevano questo, riputiamo che meriti lode d'essersi ricreduto; perchè nulla c'è d'assoluto in politica, all'infuori del bene e dell'onore della Nazione.

Ma è lecito il dubbio; è lecito anche sospettare che avesse ragione il Rudini di otto mesi fa, e non quello d'adesso: e, nel dubbio, nel sospetto, non dovremmo gridare troppo presto osanna, e tributare agli odierni governanti le civiche corone.

A qualcheduno par quasi un miracolo che Menelich non abbia voluto cacciarci via affatto dall'Africa, e trovano onorevole e proficua la pace, perchè, oltre all'averci restituito i prigionieri, non ci ha fatto perdere un lembo di quel territorio che avevamo innanzi la guerra.

Prima di tutto, c'è quel punto, ancora sospeso, della delimitazione dei confini, e l'accento, che abbiamo detto oscuro, d'un possibile abbandono spontaneo per parte dell'Italia.

Ma poi non potrebbe darsi che Menelich comprendesse che, come siamo oramai ri-

doti in Africa, che ci stiamo o che ce ne andiamo del tutto gli è indifferente?

Non potrebbe darsi che egli capisse, a-stuto com'è, che piuttosto che un'altra potenza, apparentemente amica, ma per ciò appunto più pericolosa e di fatto padrona, la quale si sostituirebbe a noi a Massaua, è meglio che ci restiamo noi, che non siamo in grado di dar fastidio a nessuno?

Noi non vogliamo essere pessimisti per progetto; non vogliamo sentenziare che ciò che si è fatto dal Governo adesso sia male; ma andiamo adagio prima di proclamare che sia bene: aspettiamo.

La questione coloniale entra ora in una nuova fase: il dirigerla al maggior vantaggio del paese è il compito dei Governanti; e solo dal modo, più o meno saggio, più o meno felice, onde assolveranno questo arduo compito verrà ragione di tributar plausi o biasimi ad essi, di complacerli o di rattristarsi per il paese.

Oggi è troppo presto per esultare; oggi non possiamo che mandare ai prigionieri un saluto, la letizia del quale è temperata da un senso di malinconia. E così dev'essere, perchè l'abbandonarsi a soverchia gioia, come gente che dà segno d'essere scampata, per bontà altrui e non per virtù propria, da un gran pericolo, sarebbe prova di debolezza e di fanciullaggine. I popoli forti, nell'ora dell'avversità, si raccolgono e preparano, in silenzio ma operosamente, l'avvenire.

Il deputato Pasolini nel suo Collegio

A Cesenatico

La visita a Cesenatico era fissata per il giorno di Lunedì 16 corr. L'on. Conte Pasolini, accompagnato da parecchi amici di Cesena, vi giunse verso il mezzogiorno. Malgrado il tempo piovoso, erano accorsi dalla vicine borgate di campagna molti elettori per salutare il loro rappresentante al Parlamento.

Anche a Cesenatico, l'on. deputato si recò anzi tutto alle sede del Municipio, dove fu ricevuto dal Sindaco, dal Segretario Comunale, e da ragguardevoli persone del paese. Ivi si trattò di varie questioni di pubblico interesse e principalmente del porto, che è vita di quel centro industriale, e che, per le sue felici condizioni naturali, solo che sia, come merita, aiutato dal Governo, può e deve essere uno dei più importanti del nostro litorale.

Dal Municipio si passò all'Asilo o all'Ospedale, ed in entrambi i luoghi fece gli onori di casa il Presidente della Congregazione di Carità. L'Asilo — posto nel palazzo delle Scuole elementari, opera egregia del nostro concittadino Ing. Bertoni — è fornito di sala bellissime, piene d'arie e di luce. Quando vi si entrò, vi trovammo circa settanta fanciulli rosei, fiorenti di salute, puliti, allegri, che, proprio in quel momento, facevano, col loro migliore appetito e con la più schietta allegria, la colazione. Furono osservate minutamente le aule scolastiche, la palestra, la cucina, il piccolo giardino, ecc., trovando tutto molto ordinato e degno d'encomio.

All'Asilo soprintende la signorina Grammatica, con molto zelo ed intelligenza, ed a lei furono giustamente tributate sincere lodi.

Anche l'Ospedale è assai bene disposto; con molta nettezza e ordine, benché i mezzi finanziari non sovrabbondino.

Alle due pomeridiane, nello Stabilimento dei bagni — anche questo, disegno elegante dell'Ing. Bertoni — ebbe luogo un amichevole banchetto, di circa sessanta coperti. Vi presero parte il Sindaco, il Consigliere Provinciale Pio Caimmi, (il quale ha saputo con ardimento e costanza impiantare una notevole industria, vantaggiosa a tutto il paese — quella dell'esportazione dei vini), vari presidenti e soci di Società di lavoratori, il sig. Bolognesi, il Dott. Montanari, il sig. De Carli, il sig. Civirani, i sigg. Mambelli, Bellotti, e tanti e tanti altri, ai quali chiediamo scusa se la memoria labile non ce ne fa sovvenire i nomi. Vari sonatori, appartenenti al concerto

bandistico, con a capo il loro maestro signor Galileo Bellotti, vennero spontaneamente a rallegrare la geniale riunione.

Quasi al finire del banchetto, il Sindaco rivolse primo un saluto al deputato Pasolini, accolto da una ripetuta acclamazione.

Cessati gli applausi, l'on. Pasolini prese la parola. Cominciò dal mandare un saluto agli amici ed agli elettori, che gli furono e gli sono larghi di benevolenza e di fiducia. Accennò al vivissimo desiderio che egli aveva di visitare questa importante frazione del suo collegio; ed alla compiacenza ed alla gratitudine che sentiva per un'accoglienza così cordiale e piena d'espansione. Pure astenendosi, per le ragioni addotte altrove, dal fare un programma politico, non crede esimersi dal formulare ai suoi voti, che spora condivisi da' suoi amici. Ed il suo primo voto, disse, è per la libertà, poichè i partiti si conservano e vivono al solo della libertà; poichè la libertà è armonia, è luce, è moto. Per noi, che apparteniamo alla scuola, che vuol congiunti libertà ed ordine, non v'è progresso che ci faccia paura, non indietreggiamento che ci sembri possibile. (Applausi) A tali concetti s'ispira il partito liberale, che ha fede nelle Istituzioni e che vuole il bene e la prosperità della Patria (Approvazioni).

Al bene quindi di questa nostra Italia, nella concordia di tutte le frazioni del nostro partito, sia rivolta l'operosità di ciascuno a beneficio di tutti; poichè, o elettori, una libertà che sia operosa è una libertà che non muore. (Applausi)

In mezzo a tanti amici — continuò —, in mezzo ai rappresentanti delle Società cooperative di operai e di braccianti di Cesenatico e del suo territorio, egli si sente lieto ed orgoglioso, perchè se il solo lavoro, nobilita, la compagnia e l'assenso degli onesti lavoratori sono le manifestazioni più desiderabili ed onorevoli per un rappresentante della Nazione. (Applausi) A tutti rivolge le espressioni della più calda gratitudine per tanta attestazione di benevolenza; agli operai laboriosi manda i più fervidi auguri. La fortuna ed il benessere, che brama di cuore per essi, andranno accrescendosi, se essi rimarranno forti e fedeli, nel concetto umanitario, degno d'ogni plauso, fecondo di molti benefici, quale è quello della cooperazione; se torranno alta, in patria e fuori, quella fama di attività, di probità, d'intelligenza, che caratterizza l'operaio italiano (e segnatamente il romagnolo), il quale, pur troppo, è stato, all'estero, segno ad invidia, produttivo d'ingiuste persecuzioni e d'immeritati dolori (vive approvazioni).

Ma delle une e degli altri dovrà impedire il rinnovarsi il nostro Governo, difendendo energicamente all'estero la dignità e il prestigio della nazione. (Applausi)

Persuaso che al vantaggio della classe lavoratrice debba dedicarsi ogni cura efficace, egli (l'on. Pasolini) consacrerà tutta l'opera sua a quanto concerne gli operai ed i braccianti di Cesenatico. (Applausi) Così pure si studierà di rendersi interprete dei bisogni del Comune.

Fra i voti, che tutti facciamo, per la prosperità d'Italia, vivissimo è quello che la civile educazione del nostro popolo migliori ogni giorno e dia frutti salutarissimi. Forte, educata, laboriosa sia la Nazione italiana, quale la vagheggiarono i nostri padri, i nostri patrioti, i nostri martiri. Al pensiero di questi, non si può, qui in Cesenatico, non ricordare una splendida pagina della storia del nostro risorgimento. Quando si volge lo sguardo a questo mare ed a questa spiaggia, non si può non pensare a Giuseppe Garibaldi, che qui, sottraendosi con l'aiuto di bravi romagnoli, alla caccia del nemico, riserbava la sua preziosa esistenza alla fortuna della patria; potendo così, undici anni dopo, presso a Teano, salutare Vittorio Emanuele Re d'Italia, suggellare l'unità della Nazione (Ripetuti applausi).

Di questa unità, conseguita con tanti sacrifici, noi dobbiamo essere gelosi custodi; e nella gioventù, dalle università alle minori scuole, eccitare l'amor patrio, che pur troppo i nostri nemici tentano di soffocare e di spegnere.

Tale eccitamento tanto più è necessario quanto più si attraversano momenti difficili, i quali non mancano mai nella storia dei popoli. Ma i forti ne traggono maggiore energia per rialzarsi: solo i deboli si accasciano.

Di questi momenti, uno appunto ne attraversa ora l'Italia. La notizia, che oggi stesso ci perviene, della liberazione dei prigionieri e della pace conclusa in Africa, come sarà di letizia a tante famiglie, sia pure — questo è il nostro voto — inizio di giorni migliori (Applausi).

Bene auspichiamo all'amatissima patria: le diano lustro e decoro l'istruzione e la cultura; si svolgano, nella libertà, le industrie, i commerci ed i pubblici lavori; si espanda larga e proficua ogni giusta attività, sotto l'egida delle nostre Istituzioni (*Applausi*).

Loviamo i calici alla prosperità d'Italia; alla vostra, amici ed elettori, a quella dei lavoratori o delle Società cooperative; al benessere di tutto il collegio e di Cesenatico. (*Applausi vivissimi e prolungati: grida di viva Pasolini*).

Segnoro poscia altri brindisi, anch'essi calorosamente applauditi; il signor Filippo Stagni mandò un saluto agli Italiani liberati dalla prigionia d'Africa; l'avv. Trovarelli comunicò le adesioni di alcuni amici impediti d'intervenire da precedenti impegni; aggiunse che il Senatore Finali, che sempre ebbe speciale predilezione per Cesenatico, si univa certamente ai nostri sentimenti ed alle nostre aspirazioni, benchè non avesse potuto mandare da Roma la sua autorevole parola, perchè il nostro invito pervenne colà mentre egli era già partito per Ascoli, dove la Società di Storia Patria, che volle averlo de' suoi, rendeva omaggio alle virtù dell'eminente Statista romagnolo; rivolse un plauso a Pio Caimmi, lavoratore onesto e fortunato, e mandò un ringraziamento a tutti i buoni e bravi operai — dolente di non poterli nominare ad uno ad uno — che contribuirono alla vittoria del nostro candidato. Altri aggiunsero altri voti ed auguri.

La riunione cordialissima si protrasse fino a sera inoltrata, procurando a quanti v'intervennero le più care soddisfazioni.

Il Senatore Gaspare Finali, che, come abbiamo detto più sopra, non potè ricevere l'invito alla riunione di Cesenatico perchè assente da Roma, appena ritornato alla Capitale così scriveva al sig. Pio Caimmi, suo collega di Consiglio Provinciale:

Roma, 17 Novembre 1896.

EGREGIO COLLEGA,

mi dispiace assai che il suo cortese invito arrivasse qua il 14; e che io fossi assente, ond'io non potei rispondervi in tempo. Avrei risposto di non potere intervenire alla lieta e patriottica riunione; ma mi sarei trovato in mezzo agli amici con un telegramma. Era tempo che in cotesto patriottico Comune si mostrasse, con un salutare risveglio, che vi sono in buon numero coloro, i quali, fedeli al Plebiscito, su cui si fonda l'Unità della Patria, ritengono che le pubbliche libertà meglio coll'attuale ordinamento politico che con altro siano sicure; e che con esso sia conciliabile ogni vero e reale miglioramento sociale.

Cesenatico è figlio della mia Cesena, che le ha dato per tutti i secoli il nome; desidero il bene di cotesta terra, come di quella nella quale son nato.

A Lei personalmente mi è grato confermarvi con piena stima e vera amicizia

dev'no aff'no

G. FINALI.

GASPARE FINALI NELLE MARCHE

Domenica 15 corr., si tenne, ad Ascoli Piceno, la seduta inaugurale del terzo Congresso della Deputazione marchigiana di storia patria, di cui il Senatore Mariotti (l'amico di Maurizio Bufalini) è Presidente ed il nostro concittadino Gaspare Finali fa parte. Parlarono il Sindaco avv. Cesari, il Prefetto cav. Savio, il Mariotti e il Finali. L'on. Mariotti così concluse:

E tale custodia delle ricordanze ha fatto qui venire il Senatore Finali. Le quattro provincie delle Marche non sono mai state unite in governo a sé. Cioè lo sono state una sola volta, braramente per quattro mesi, durante il Commissariato Valerio.

Negli avvenimenti di quell'epoca ebbe parte grandissima l'on. Finali. Ed ora egli è qui per ravvivare, rinverdire quei fatti. Di quel tempo si hanno gli atti, ma il ricordo maggiore è affidato alla tradizione, alla memoria dei contemporanei.

Gli uomini ricordano gli avvenimenti, ma poi scompaiono e con essi se ne va la memoria degli avvenimenti stessi.

Un giorno io pregai il mio amico — disgraziatamente oramai amico vecchio — Finali di ricordarlo e scrivere tanti fatti, tanti avvenimenti, riguardanti le Marche, dei quali egli fu spettatore e parte. La mia preghiera fu accettata, ed è stato già pubblicato qualche saggio del prezioso lavoro. L'ho invitato inoltre ad assistere a questo

nostro Congresso, ed eccolo qui fra noi. Io gli do subito la parola, e voi l'ascolterete.

Il Senatore Finali — secondo il resoconto che troviamo nel periodico ascolano l'*Acerba* — così incominciò:

I miei vincoli d'affetto colle Marche, che risalgono a parecchio tempo addietro, si sono accresciuti coll'onore prima fattomi dalla R. Deputazione di Storia patria coll'ascrivermi fra i soci e poi colle oneste e liete accoglienze di cui sono stato fatto segno. I miei rapporti colle Marche sono d'antica data, risalendo essi fino al 1848. Dal che si vede che non soltanto sono vecchio amico dell'on. Mariotti, ma anche un amico vecchio.

Io venni in Ancona per compiere i miei studi, che allora si chiamavano di filosofia, e che corrispondevano press'a poco a quelli che ora si fanno nel Liceo. Io ebbi una grande fortuna, grandissima anzi. In Ancona mi prese a ben volere un professore di belle lettere. Egli mi curò con premurosa sollecitudine, iniziando la mia educazione civile sull'amore della patria. Quest'uomo era il canonico Raffaele Martelli. Egli nel 1848 andò capellano col battaglione universitario che fece la campagna per l'indipendenza del Veneto. Tornando in patria, egli inorridì dei delitti commessi in Ancona, sotto il santo nome della libertà. Due anni dopo, quando Kadetski, vincitore in campo e persecutore delle aspirazioni patriottiche degli Italiani, andò in Ancona, il clero andò a fargli omaggio. Martelli si ricusò e da quell'epoca visse in rotta col clero.

Allora, non sapendo in patria come impiegare utilmente la propria attività, si mise in una missione benedettina, andando in Australia dove rimase fino al 1880, anno in cui morì.

In quegli anni, in mezzo a quelle condizioni politiche e morali che è bene che i giovani ricordino, per apprezzare il grande bene che è l'aver una patria libera e unita, non v'era altro conforto per gli spiriti che nelle serene regioni dell'arte.

Anch'io scrivevo versi. Un amico ascolano capitò a Cesena: prese qualche mia poesia e la portò in Ascoli.

La vide uno di Montepandone, Nicola Tamburini, uomo veramente dotta, il quale incominciò a scrivermi lunghe lettere il cui argomento erano l'Italia e Dante ed alle quali io pure a lungo rispondevo e trattando l'identico tema.

Nel 1854 a Pesaro fondarono un'accademia letteraria in onore del Perticari e del Rossini. Fui invitato ed andai. Mi ricordo della prima ed ultima seduta a cui intervenni.

In prima fila c'erano tre signori, che poi seppi essere il delegato, l'inquisitore e il comandante militare austriaco. Quando parlai della bellezza dell'Italia, cominciarono ad agitarsi, mentre dietro a loro il pubblico che rappresentava la platea batteva freneticamente le mani.

Quando finii di declamare una mia certa poesia coi versi

Finchè stanno l'Alpi — Anchè mugge l'onda,
La spoma d'Italia — perduta non è,

successo un pandemonio: la platea scoppiò in applausi mentre i tre signori si diedero in preda alla più grande agitazione. Fatto sta che in mezz'ora fui cacciato da Pesaro e da quel giorno mi fu proibito di metter piede nelle Marche. Fui obbligato a sfuggire il carcere e andando in Piemonte all'ombra della bandiera tricolore mi parve non di aver perduta la patria ma di averla riacquistata. Ma guardate i destini. Sei anni dopo fui incaricato di accompagnare nelle Marche il Commissario Valerio. Venni e feci del mio meglio, animato dal grande amore per la regione che venivo a conoscere. Il mio amico Mariotti v'ha detto l'importanza delle Marche ed io non aggiungo parola, tanto più che voi la storia la conoscete meglio di me.

Egli in un giorno del dicembre scorso mi diceva nelle aule del Senato: ma perchè prima che ti si renda impossibile il farlo non raccogli e non pubblichi le memorie di quell'epoca? . . . Le sue parole mi convinsero e m'accinsi poco dopo al lavoro, che è ora compiuto.

Uno dei quattordici capitoli di esso, per concessione fattami dall'amico Mariotti, dal Presidente cioè della Deputazione a cui il mio lavoro appartiene, è già stato pubblicato nella Nuova Antologia. Un altro, che s'intitola *La visita del Re a Loreto*, uscirà in uno dei prossimi fascicoli del *Risorgimento nazionale*.

Oggi vi leggerò il capitolo che riguarda Lorenzo Valerio. Vorrei poter leggere anche ciò che vien dopo, e che forse ha per voi maggiore interesse, riguardando più da vicino le cose vostre, ma la lettura di questo secondo capitolo sarà subordinata a ragioni di tempo e alle condizioni della mia voce, semprechè non abusi della vostra cortesia.

L'on. Finali — continua l'*Acerba* — lesse quindi, fra l'umane attenzione, il capitolo delle sue memorie marchigiane, riguardante la vita e l'opera di Lorenzo Valerio, durante il Commissariato nelle nostre regioni. Ricordò aneddoti e particolari politici e privati dell'insigne uomo, offrendo una lettura interessantissima all'attento uditorio.

Fu notevole, aggiunge l'*Ordine* di Ancona, il tratto, nel quale l'on. senatore, per spiegare la ra-

gione dell'aver il general Garibaldi preferito a dittatore nella Sicilia il Depretis al Valerio, raccontò, con nuovi e minuti particolari, la storia dell'infelice matrimonio di Garibaldi con la marchesa Raimondi. Garibaldi, nel suo sdegno, credeva che il Valerio, prefetto di Como, cui per informazioni s'era rivolto, gli avesse celata la verità, o non si fosse curato di avere e dargli esatte notizie. E l'*Acerba* proseguì:

Saremmo tentati riprodurre o riassumere l'intera conferenza dell'illustre uomo, se non facesse essa parte d'un'opera d'imminente pubblicazione.

Riporteremo soltanto le ultime parole del secondo capitolo, che riguarda più da vicino la provincia di Ascoli.

Dopo aver parlato dei vari decreti di Lorenzo Valerio, apportanti mutamenti alla circoscrizione provinciale e comunale delle Marche, disse presso a poco:

Ascoli e Fermo non potevano sussistere contemporaneamente come capoluoghi. Ma quale delle due città sacrificare? La popolazione ed il numero dei Comuni quasi eguali in entrambe: quasi eguale l'importanza storica, perchè se l'una aveva avuto pagine gloriose ai tempi di Roma, l'altra s'era segnalata nel Medio Evo e anche più recentemente. Ascoli era in piano e dentro terra: Fermo poco distante dalla marina, ma in alto e su vie di difficile accesso.

Entrambe ricche di pubblici edifici e fornite di raccomandazioni, d'istanze, d'appoggi, che venivano e dall'interesse e dalle rivalità secolari.

Alla causa ascolana giovò un concetto politico: quello di abbattere i confini degli statelli.

Rattezzi non aveva dato l'esempio in Piemonte e il Farini nella provincia di Massa. Pareva bello passare il Tronto ed unire alle Marche parte del territorio del vecchio reame napoletano.

Il governo di Torino parve approvare tale progetto, che fu però energicamente contrariato dalla R. Luogotenenza generale di Napoli, di modo che il Tronto rimase confine alle Marche e come Camerino, annesso alla provincia di Macerata, dovette sacrificarsi il capoluogo di Fermo. Il risentimento di Fermo continuò (e forse continua ancora) ripercuotendosi anche nel Consiglio provinciale, non ostante la pace ricordata con lapide in quella porta sul magnifico ponte romano che consona mirabilmente col verde paesaggio di fronte.

La lettura dell'on. Finali continuò ancora ricordando l'entrata del Valerio a Fermo, nonchè alcuni provvedimenti presi dal Commissario ai tempi del Cardinale De Angelis, ed illustrando gli avvenimenti dell'epoca fino al termine del Commissariato, cioè fino al 19 febbraio 1861.

Inutile dire che la dotta ed attraente lettura dell'illustre uomo, ascoltata religiosamente dall'attento uditorio, fu salutata alla chiusa da una vera ovazione.

CESENA

Consiglio Comunale — Mancata, per difetto di numero legale, la seduta del 16 corr., ne è indetta una seconda per Martedì 24, alle ore 2 pom.

Per il sig. Giudice Dallamano — Martedì sera, nelle camere superiori del Caffè Garibaldi, per iniziativa del personale di Cancelleria, i funzionari governativi residenti in Cesena ed alcuni amici dettero un banchetto d'addio all'egregio sig. Pretore Pietro Dallamano, recentemente promosso Giudice del Tribunale di Trapani. Brindarono il Delegato capo signor Gammaico, il Capo Stazione, sig. Flocchi, il vice-cancelliere Tellarini ed il sig. Carlo Domenici, ai quali rispose commosso il convitato. — Giovedì sera, fu offerto allo stesso avv. Dallamano un altro banchetto al Leon d'oro dai professionisti legali, che, per una felice trovata, vollero che una riunione d'avvocati fosse... senza discorsi, compensando così il sig. Pretore di quelli, forse soverchi, infittigli più volte nelle udienze giudiziali. Non ostante, anche senza formalità oratorie, non mancarono all'egregio magistrato gli auguri più caldi e sinceri di prosperità e di brillante carriera.

Per l'Africa — Lunedì sera, col diretto delle 20. 28, partì da Cesena, destinato, dietro sua domanda, al presidio d'Africa, il Tenente dei Carabinieri, sig. Artuffo, che si trovava tra noi dal Maggio dello scorso anno.

Erano a salutarlo alla Stazione il Maggiore dei Bersaglieri, Cav. Almirante, il Capitano dei Carabinieri sig. Duprè, vari altri ufficiali, il Delegato Capo di P. S. sig. Gammaico, ecc.

Mandiamo anche noi un saluto all'egregio ufficiale.

Pensioni pei morti d'Africa — La Corte dei Conti ha incominciata la liquidazione delle pensioni alle famiglie dei morti d'Africa.

Finora le pensioni annue furono stabilite in questa misura: alle famiglie di soldati lire 205, 80; alle famiglie dei sergenti L. 380; alle famiglie dei sottotenenti L. 700.

Croce rossa — La Croce rossa italiana ha fatto pervenire testè, per mezzo di questo Sottocomitato locale, alla famiglia di Fontana Giuseppe fu Domenico, bracciante della parrocchia di Luzzena, ed a quella di Zoffoli Francesco fu Agostino, barrocciaio, della parrocchia di S. Rocco, ciascuna delle quali un figlio caduto nell'ultima campagna d'Africa, un sussidio di L. 200 per ciascuna.

Le suindicate famiglie non si trovavano veramente nei casi, che debbono essere preferiti per l'assegnazione del sussidio, ma, considerato le condizioni speciali in cui versano, il Sottocomitato locale della Croce Rossa reputò opportuno raccomandare le loro domande, che ebbero poi favorevole accogliimento.

Danneggiati dal terremoto — Nella segreteria municipale è depositato il resoconto dell'erogazione delle somme raccolte a favore dei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Reggio Calabria e di Catanzaro nel 1894.

Tiro allo storno — Risultato della gara del 15 corr:

Primo e secondo premio — divisi a metà tra Randi Pietro di Lugo e Dellacaspiccola Gisleno di Recanati, con punti 22 su 22;

Terzo premio — Agostino Montalti di Cesena con 21 su 22;

Quarto premio — Mantellini Giovanni di Lugo con 19 su 22.

Teatro Giardino — Mercoledì prossimo, 25, corrente, la Compagnia italiana d'Operette *Città di Roma* inizierà un corso di quindici rappresentazioni (di cui dodici in abbonamento) coi *Granatieri*. Con lodevole innovazione, la seconda galleria — convertita in vero loggione, e con prezzi modici — è stata provveduta d'ingresso esterno, speciale e separato.

Cartoline commemorative — Il Comitato esecutivo per la 2ª esposizione artistica internazionale di Venezia (Aprile-Ottobre 1897) ha pubblicato elegantissime cartoline commemorative, vendibili presso l'ufficio postale di Venezia al prezzo delle ordinarie.

Concorso — Per Decreto ministeriale del 7 corr., è aperto un concorso, per esame, a 7 posti di macchinisti (congegnatori e tornitori) e 14 di fochisti (fucinatori e calderai) nelle torpediniere di vigilanza sui laghi. Termine utile a presentare le domande, 1º Marzo 1897. Per ischiarimenti, rivolgersi all'Intendenza di Finanza di Forlì.

Stato Civile — Dal 13 al 19 Novembre 1896.
NATI — 26 Legittimi m. 9 f. 5 — Illegittimi m. 9 f. 3 Esosti m. 0 f. 0.

MORTI 17 — (domic.) Franchini Giuseppe a. 37 col. ved. di s. Bartolo — Rinardi Beatrice a. 63 mas. coniug. di s. Cristoforo — Siroli Serafino a. 65 col. coniug. di s. Tomaso — Foschi Francesco a. 74 col. coniug. di s. Rocco — Neri Luigi a. 83 mas. coniug. di s. Pietro — Ugolini Lucia a. 10 scolaria nub. di Bulgaria — Vitali Michele a. 76 col. coniug. di s. Vittore — Passerini Don Vincenzo a. 47 sacerdote di s. Mamante — Visani Francesco a. 72 frate Osservante cel. di P. Abbadesse — Mazzoni Francesco a. 77 col. ved. di s. Tomaso — Argentini Edoardo a. 16 scolaro cel. di Cesena — Magalotti Luigi a. 25 brac. cel. di Bulgaria — Valducci Maddalena a. 29 pos. coniug. di Cesena — E n. 4 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 5 — Pasini Natale pos. cel. con Marcucci Virginia pos. nub. — Scarpellini Domenico traf. cel. con Sama Virginia mas. nub. — Massari Giuseppe pos. cel. con Campanini Laura pos. nub. — Buda Giacomo faleg. cel. con Mancini Filomena mas. nub. — Colarosi Cesare col. cel. con Sanzani Teresa mas. nub.

Reclame — Fra gli annunci della giornata trovansi un avviso della conosciuta rispettabile Casa bancaria Sigg. Valentin & C.º di Amburgo. Noi raccomandiamo l'attenzione speciale dei nostri lettori per questo annuncio, osservando espressamente, non essere questa intrapresa una privata, ma bensì una Lotteria di Stato autorizzata e garantita dal Governo.

Una cosa interessante — L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSHER senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi della nostra gazzetta

è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

Pisa, 2 Settembre 1894.

L'Acqua di Uliveto ottima nelle affezioni croniche dello stomaco e dell'apparocchio digerente, è tra le più pregovoli del nostro paese, e concorrerà largamente ad affrancare l'Italia dal tributo pagato alle acque alcaline straniere, delle quali essa compendia efficacemente tutti i vantaggi.

Prof. G. B. QUERIOLO

Dirett. della Clinica Medica della R. Univ. di Pisa
Per le richieste: TERME DI ULIVETO — PISA

PUBBLICAZIONE

L'edizione commemorativa dei « Promessi Sposi »

La casa editrice Hoepli ha diramato in questi giorni la dispensa di saggio dell'opera da lei con raro ardire intrapresa per solennizzare il 25º anniversario della sua fondazione: la pubblicazione di un'edizione illustrata artisticamente del maggior romanzo italiano: *I Promessi Sposi* del Manzoni.

Ad illustratore del romanzo, in seguito a concorso pubblico, del quale la puntata di saggio dà la relazione — venne prescelto Gaetano Prevati, immaginoso e colto pittore.

La prima dispensa doveva dare — nell'idea dell'editore — un saggio del tipo dell'opera, sia tipograficamente che in linea d'arte.

Ed il saggio è riuscito dei più confortanti. L'opera completa sarà illustrata da più di 220 illustrazioni intercalate nel testo e da 12 tavole tirate a parte in eliopia (fotoincisione). La dispensa dà un saggio bellissimo delle tavole in una grande e veramente grandiosa composizione, riferentesi al capitolo XXVIII: la folla accalcata ai piedi del Duomo.

Più che sulla materiale evidenza dei dettagli, l'artista si è tenuto all'efficacia delle linee e delle messe nei loro contrasti; e veramente l'umanità par ben piccola, a paragone dell'architettura del Duomo ergentesi dritta al cielo.

Una bellissima testata di capitolo — per lo slancio lirico — è quella del primo capitolo; e i due paesaggi del lago di Lecco, e delle strade dove i bravi attendono Don Abbondio, attestano il coscienzioso studio, la conoscenza profonda dei luoghi dove l'azione dei Promessi Sposi si svolge. Del resto in tutte le testate, nel *cul de lampe* brillantemente schizzato, nelle iniziali alita un vivo spirito d'arte.

Il rapporto fra la parte tipografica e quella illustrativa potrebbe prestarsi a qualche appunto: forse il carattere, pur bellissimo ed appositamente inciso, era preferibile fosse di un corpo minore, a vantaggio dell'effetto delle illustrazioni.

Ad ogni modo non v'è però disarmonia, e l'esecuzione veramente eccellente del lavoro tipografico, come stampa specialmente, merita ogni elogio.

Per rendere a tal segno le finezze delle leggerissime incisioni a mezza tinta è occorsa opera intelligente e delicata; e fortuna volle che l'editore l'avesse a trovare nella tipografia Faverio.

Per un curioso caso questa tipografia Faverio non è che la continuazione dell'antica tipografia Guglielmini, la quale stampò la primissima edizione dei *Promessi Sposi*.

Quanto alla riproduzione delle illustrazioni — che era opera assai delicata e difficile — essa viene ad onore dell'industria italiana.

Il comm. Hoepli, che volle procedere con ogni cautela, sperimentò varii dei maggiori stabilimenti esteri: ma dal confronto riuscì vincitore lo stabilimento Vittorio Turati di Milano, che riuscì a darci delle mezza-tinte veramente finissime. Per la fotogromie va lode vivissima al Fusetti di Milano, maestro riconosciuto nel genere.

Non v'ha a dubitare che l'edizione nuovissima dei *Promessi Sposi* incontrerà — in base a questa dispensa di saggio — il più largo favore del pubblico.

(Dal giornale *La sera* del 29 Settembre 1896).

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Andreucci riconoscente ringrazia gli egregi Prof. ROBUSTO MORI e Dott. FULVIO FUMERO che non risparmiarono zelo, nè cure, per strappare dalla morte la sua amata

Maddalena,

e tutte quelle gentili persone che s'interessarono durante la malattia e vollero accompagnarne la salma all'ultima dimora.

Ai Soci cesenati della « POPOLARE »
associazione di mutua assicurazione sulla vita dell'uomo di Milano, dedichiamo volentieri, togliendola dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino di Mercoledì-Giovedì 18-19 corrente, la seguente lettera di

RINGRAZIAMENTO

On. Direzione della « POPOLARE VITA » rappresentata in Torino dall'Agente di cambio Cav. Augusto Curtioni.

MILANO.

Mi è grato esternarvi la sincera mia soddisfazione per la correttezza dimostratami nel liquidare la polizza di lire **CENTOMILA** contratta presso codesta associazione del compianto mio marito Arturo.

Desidero far rilevare che tale pagamento ebbe luogo senza alcuna difficoltà per parte vostra pochi giorni dopo la sventura toccatami, e faccio voti che il mio caso serva d'esempio alle famiglie dimentiche di una così importante forma di previdenza.

Colla massima considerazione

FIRMATO: LUIGIA PEJROT MALAU.

Torino, 15 Novembre 1896.

Questo valga a rassicurare pienamente i numerosi Soci che « LA POPOLARE » conta in Cesena, contro le calunnie interessate di certi rappresentanti di compagnie estere.

Agente in Cesena M.º Alessandro Raggi.

DA AFFITTARE

IN CESENA VIA MASINI N. 24.

Un appartamento al 2º piano con bassi comodi.

Rivolgersi per trattative a Guglielmo Cocchi.

CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

o

DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a

Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5

— CASA MONTANARI.

➤ Ambulatorio chirurgico Dott. GIOMMI
tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom. ➤

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Ieri, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle ernie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

➤ Ambulatorio oculistico Dott. MAGNI
tutti i Mercoledì ➤

Il Vermouth tonico-digestivo alla Noce Vomica, preparato dalla Farmacia chimica **MONTEMAGGI**, è indicatissimo per le persone deboli, convalescenti, per quelle che hanno difficili le digestioni, e che soffrono di inappetenza.

Il Chirurgo-Dentista

Specialista per le malattie della Bocca **ROSETTI MORANDI** nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre, riceve ogni Sabato a CESENA in via Dandini N. 7.

NOTA. — In causa del molto lavoro le Dentiere artificiali debbono essere ordinate per tempo. Non si riparano i lavori fatti da altri Dentisti.

Volete una prova incontestabile della
virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi
pei vostri capelli e per la barba e dopo
poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in fiaschi da L. 1,50 e 2, ed in
bottiglia grande a L. 8,50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. M I G O N E e C. Via Torino, 12

MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungerò centesimi 80.



Rinomate Specialità Farmaceutiche

DELLA DITTA

TARUFFI RODOLFO DEL FU SCIPIONE

antico farmacista di Firenze. Via Romana N. 27.

Calmante per i Denti. Questo liquido è efficacissimo a togliere il dolore di essi e la flosione delle gengive. Diluito puote guocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca: pulisce i denti, li preserva dalla carie, e dalla flosione delle gengive stesse, e dà alla bocca freschezza e alto gradevole. — L. 1,25 la boccetta.

Unguento Antiemorroidario Composto prezioso preparato chimico, sperimentato da molti anni, efficacissimo contro le emorroidi, con felice successo. — Costa L. 2 il vasetto.

Specifico per i geloni sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandando specialmente per i bambini, e per tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1,25 la boccetta. Rivolgere relativa cartolina-vaglia alla Ditta suddetta, che spedisce franco a domicilio.

Si vende nelle principali farmacie del Regno. — In CENSA: farmacia *Giorgi Giovanni e figli.*

— Istruzioni sui recipienti stessi. —

Primo premio
ev. 500.000
Marchi o
625.000
Lire in oro.

ANNUNZIO
DI
FORTUNA.

I premi so-
no garantiti
dallo Stato.

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagno
delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo
Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente
uscire

marchi 10 Milioni 746,990.

In queste estrazioni vantaggiose, le quali, secondo
il prospetto, contengono solamente 112.000 lotti
escono i seguenti premi.

Primo premio ev. 500.000 Marchi

| | | | |
|--------------------|--------|-----------------------------|--------|
| premio di 300,000 | Marchi | 46 prem. di 5,000 | Marchi |
| 1 prem. di 200,000 | Marchi | 106 prem. di 3,000 | Marchi |
| 1 prem. di 100,000 | Marchi | 205 prem. di 2,000 | Marchi |
| 2 prem. di 75,000 | Marchi | 782 prem. di 1,000 | Marchi |
| 1 prem. di 70,000 | Marchi | 1348 prem. di 400 | Marchi |
| 1 prem. di 65,000 | Marchi | 42 prem. di 300 | Marchi |
| 1 prem. di 60,000 | Marchi | 138 prem. di 200, 150 M. | |
| 1 prem. di 55,000 | Marchi | 35327 prem. di 155 M. | |
| 2 prem. di 50,000 | Marchi | 8961 pr. di 134, 104, 100, | |
| 1 prem. di 40,000 | Marchi | 9249 prem. di 73, 45, 21 M. | |
| 3 prem. di 20,000 | Marchi | | |
| 2 prem. di 10,000 | Marchi | | |

che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.
Il primo premio che nella prima classe ammonta
a 500.000 Marchi, aumentasi nella 2a classe a 55.000,
3a classe a 70.000, 4a classe a 65.000, 5a classe a
70.000, 6a classe a 75.000, 7a classe a 100.000 e col
primo di 500.000 event. a 100.000 Marchi.

Per la prima classe la di cui estrazione è fissata ufficialmente, costa

| | |
|---------------------|-----------|
| un lotto intero | Lire 8. — |
| „ mezzo lotto | „ 4. — |
| „ quarto d'un lotto | „ 2. — |

I premi per i lotti delle seguenti classi come pure
il listino delle estrazioni trovansi sul piano ufficiale
unito dello stemma di stato e che dietro richiesta
spedisce anticipatamente gratis e franco.

Ogni partecipante riceve immediatamente dopo
l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza farne
la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate

si fanno da noi direttamente e prontamente agli inter-
essati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale
o con lettera assicurata.

Si pregarono coloro che vogliono approfittare di questa
occasione, di dirigersi fino.

al 10 Dicembre a. e.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i
loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,

BANCIERE e CAMBISTA. AMBURGO. (Germania.)

Volete la Salute?
Nella scelta di un liquore
conoscete la bontà e i benefi-
ci effetti.

Ferro-China-Bisleri

Il preferito dai buoni gustati
e da tutti quelli che amano la
propria salute. L'ill. Prof. Senatore Stemmola
scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro
China Bisleri che costituisce un'ottima prepara-
zione per la cura della diverse Cloromie. La
sua tolleranza da parte dello stomaco rimpio-
ta ad altre preparazioni da al Ferro China Bisleri
un'indiscutibile superiorità ».

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua mine-
rale alcalina di Nœdra Umbra, la quale, per
le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci
in essa contenuti, la conferisce una eccezio-
nale digeribilità, conservandole una notevo-
le compattezza.

Le signore delicate, e raffinate del gusto,
Le signorine di affari cui l'eccesso di lavoro men-
tale dispone alle dispense, tutti coloro insom-
ma che amano e debbono nutrirsi di cibi sem-
plici, sostanziosi e leggeri, non mancheran-
no di erberare le loro preferenze alla Pastan-
gelica. « Una buona minestrina di Pastan-
gelica nutritiva senza affaticare lo stomaco »
Scatola da 1 Kg. L. 1. — da 1/2 Kg. L. 0,55
da 250 grammi L. 0,35.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare
anche la spesa di porto.

Volete digerir bene?
Sovrana per la digestione,
rinfrescante, diuretica e
L'acqua di

Nœdra-Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batterio-
logicamente pura, alcalina, leggermente gassosa,
la quale disseta il Manteleggia che è buona per
i malati, per i malati e per i sani. Il chiarissi-
mo Prof. De-Gianni non esitò a qualificarla la
migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nœdra.

GRANDE
LOTTERIA DI CAPITALI
Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500.000
Marchi

La Lotteria dei Capitali molto importante, auto-
rizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è
garantita dalla proprietà totale di stato, contiene 112
mila Cedole origin. dei quali 56,240 devono guadagna-
re con sicurezza. Il capitale totale che si può vincere
in questa lotteria è quasi di:

15,000,000
DI LIRE

La combinazione favorevole di questa lotteria di de-
naro è in tale maniera combinata che, 1.56,240 premi
indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette
classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di M. 5,000,
seconda classe M. 55,000, ammonta nella terza M. 60,000,
nella quarta a M. 65,000, nella quinta a M. 70,000,
nella sesta a M. 75,000 nella settima a M. 500,000,
ma in ogni caso a 300,000, 200,000 M.

La casa di commercio sottoindicata invita rispet-
tosamente a volere interessarsi in questa Grande Lot-
teria di Capitali.

Le persone che desiderano dare degli ordini, so-
no pregate di aggiungere l'ammontare relativo in
biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese euro-
peo, o in francobolli, o più comode sarà inviare il da-
naro con mandato postale internazionale o Buoni di
posta italiana.

Per l'estrazione della classe.

1 biglietto originale intero costa Lire 8. —
1 mezzo biglietto originale costa „ 4. —
1/4 di biglietto originale costa „ 2. —

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello
stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale
delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli ne-
cessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato
riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvi-
sta dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano pran-
tamento, sotto la garanzia dello stato. I premi sono pa-
gabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra as-
pettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad
uno degli interessati noi siamo pronti a ricevere in
restituzione i biglietti che non convengono ed a res-
tituire l'ammontare ricevuto. Preghiamo di volerci
inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in
ogni caso prima del

30 Novembre 1896.
VALENTIN & C^o
Casa Bancaria
Città libera (Germania). **AMBURGO**

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prenderne conoscenza.

NOVITÀ

Specialità di ANGELO MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cronolittogra-
fico-profumato-disinfettante per portatogli.

È il più gentile e gradito regalino od omaggio che si
possa offrire alle signore, signorine, collegiali e a quan-
to ceto di persone, bevandanti, agricoltori, commercianti, od
industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del
natalizio, nelle feste da ballo, ed in ogni altra occasione che
si usa fare dei regali, e come tale a un ricordo duraturo per-
ché viene conservato anche per il suo soave e persistente
profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e
novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1897 rappresenta i sensi con figure
artistiche cronolittografiche, tanto isolati che in gruppo.
Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti po-
stali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un very gioiello
di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia, ed copie L. 2,75 e L. 5 la
dottrina, da A. M I G O N E e C., Milano, da tutti i Carolini
e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale
raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento, anche francobolli.

Si vende in: CENSA: Tr. Biasini.

CENSA - TIPOGRAFIA DITTA BIASINI TONTI - CENSA

CONDOTTA DA ELMO RICCI

Contrada Chiaramonti, 12

IL MASSIMO DEL BUON PREZZO

Biglietti da visita con cartoncini finissimi
a L. 0.75 il 100

SONETTI ELEGANTISSIMI
da L. 2 a L. 7 ogni 25.